

«Banche venete, ai soci conviene il rimborso»

Il giurista Cassese: i vecchi azionisti non si aspettino che lo Stato intervenga anche in loro aiuto

«Gli azionisti delle banche aiutate dallo Stato devono evitare di darsi la zappa sui piedi e capire che la transazione offerta dalle banche per evitare contenziosi giudiziari non potrà realizzarsi con capitale pubblico e conviene accettarla». Il professor Sabino Cassese, 81 anni, tra i maggiori giuristi italiani, giudice emerito della **Corte Costituzionale**, apprezza la legge salvaparmio appena approvata dal Parlamento convertendo il decreto varato lo scorso 23 dicembre dopo il fallito aumento di capitale di Mps.

La legge viene in aiuto delle banche in difficoltà, tra cui quelle venete, qualora mancasero l'aumento di capitale che andrà lanciato. Ma non è facile: è necessario intanto che gli azionisti aderiscano alla transazione proposta dalle banche guidate da Fabrizio Viola e Cristiano Carrus, per evitare strascichi legali da miliardi di euro — per il presunto inganno nella vendita delle azioni — che ne affosse-

rebbero i bilanci per sempre.

Professor Cassese, che idea si è fatto dell'intervento del governo sulle banche?

«Secondo me è un ottimo compromesso tra tutela del risparmio bancario e rispetto del principio europeo di divieto di aiuti di Stato, regolato per le banche nel 2014. La legge introduce due tipi di intervento: una garanzia statale sulle obbligazioni di nuova emissione e un intervento di rafforzamento patrimoniale con l'emissione di nuove azioni che sono sottoscritte dal Tesoro. Viene quindi escluso quello che c'è in mezzo: i vecchi azionisti, sui quali ricade il rischio. Se non fosse stato così, si sarebbe negata la premessa, cioè la direttiva sul "bail in" secondo la quale il rischio deve essere sopportato innanzitutto dagli azionisti e dai creditori della banca. Insomma si è voluto evitare un salvataggio di Stato delle banche stile anni Trenta».

Ci sono però punti delicati aperti. Per esempio per la condivisione degli oneri (burden sharing), la Commissione Ue vorrebbe una conversione delle obbligazioni in azioni che carichi di più il peso sui bondholder, per non premiare l'azzardo di chi ha comprato quei bond a prezzi molto bassi.

«È tutto da discutere con Bruxelles: non solo il decreto legge è stato concordato a Bruxelles, ma esso prevede che le singole misure vengano concordate con Bruxelles proprio perché il corridoio in cui lo Stato può muoversi è molto stretto. Il punto fondamentale è che non ci possono essere sostegni ai soci precedenti, perché violerebbero il principio europeo del divieto di aiuti di Stato».

Ma se i soci di Popolare di Vicenza e Veneto Banca non accettassero la proposta di transazione, potrebbero poi ottenere qualcosa dallo Stato azionista?

«In base alle norme europee e nazionali, la transazione proposta comunque non può essere fatta con risorse statali, perché finirebbe per violare il divieto di aiuti. Ma i soci potranno avvantaggiarsi del miglioramento delle condizioni della banca. Se gli azionisti collaborano, si ritroveranno con un titolo che potrà valorizzarsi. Viene stimolato il principio di cointeresenza che è implicito nelle norme».

Ma chi impedirà ai soci di fare comunque causa alla banca in mano allo Stato?

«Se arriva lo Stato, la quota diminuisce di valore, a causa dell'aumento di capitale. E non si potrà dire: c'è una falla nella barca ma sono contento che si allarghi perché verranno a salvarmi con una nave da crociera. Un comportamento razionale suggerisce di fare di tutto perché la falla si tappi e la nave non affondi, anche perché la nave da crociera non c'è».

Fabrizio Massaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le parole

BURDEN SHARING

La «condivisione degli oneri» è un principio Ue sulle banche secondo il quale — se un istituto è in crisi — sono soci e titolari di bond subordinati a sostenere il risanamento con la diluizione del capitale e la trasformazione dei bond in azioni. È diverso dal bail-in, che prevede l'azzeramento delle azioni e la svalutazione dei bond, in caso di risoluzione di una banca.



La legge è un buon equilibrio tra tutela del risparmio e norme Ue

Ogni misura a favore di una banca in crisi va discussa a Bruxelles

Giurista



● Sabino Cassese, 81 anni, è giudice emerito della **Corte Costituzionale** della quale ha fatto parte dal 2005 al 2014. Professore emerito della Normale di Pisa, è stato Ministro per la funzione pubblica nel Governo Ciampi